



Bologna, 13 aprile 2017

PROT. n. 104/2017

Preg.mo On. Gian Luca Galletti
Ministro dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
S.P.M

Oggetto: incontro di oggi 13 aprile 2017: due temi importanti per il Settore Idroelettrico

Illustrissimo Signor Ministro,

in occasione della presentazione della nuova filiera delle Energie Rinnovabili, costituita da Finco e a cui anche Assoidroelettrica partecipa, desideriamo rappresentarLe due temi di particolare importanza per il settore idroelettrico, che attraversa un periodo di grave difficoltà a causa delle sfavorevoli condizioni di mercato e dell'insicurezza relativa all'incentivazione della produzione da fonti rinnovabili.

Il primo riguarda il rapporto tra produzione idroelettrica, pianificazione del territorio, difesa idrogeologica e tutela dell'ambiente.

L'idroelettrico è stato la prima fonte d'energia rinnovabile italiana e ha avuto un ruolo decisivo per lo sviluppo industriale del nostro paese; tutt'oggi è la principale fonte rinnovabile italiana, sia per quantità, sia per qualità di potenza ed energia. Non occorrerà qui ricordare le caratteristiche di programmabilità della produzione, possibilità di accumulo energetico nei serbatoi e capacità di regolazione su grande scala tramite gli impianti di pompaggio, dobbiamo però sottolineare come l'idroelettrico sia l'unico, tra le rinnovabili, ad avere una filiera industriale prevalentemente italiana.

Il grande sviluppo del settore idroelettrico italiano è avvenuto quando di ambiente e di tutela del territorio neppure si parlava, né a livello di opinione pubblica, né di specialisti. Molti grandi impianti hanno avuto un impatto sul territorio che oggi sarebbe giudicato inaccettabile e gli atteggiamenti tenuti nel passato da taluni grandi produttori, non erano rispettosi né del territorio né degli ambienti acquatici: ciò ha contribuito a creare un'immagine negativa del settore, a cui ha fatto spesso da contrappunto un atteggiamento sfavorevole e a volte quasi ostile da parte di alcune amministrazioni locali, che ci appaiono pregiudizialmente contrarie allo sviluppo di nuove iniziative idroelettriche (*nuove costruzioni o rifacimenti che siano*). Difficile è – a volte – anche il rapporto con le organizzazioni ambientaliste e con vari gruppi e comitati di cittadini.

Ci troviamo, cioè, in una situazione in cui la produzione idroelettrica, anziché essere apprezzata per quello che in realtà è, cioè la maniera più efficiente di produrre energia rinnovabile è osteggiata al pari di iniziative industriali ben più impattanti e insostenibili. Paradossalmente, le norme nazionali riconoscono alle iniziative idroelettriche la qualifica di urgenza, indifferibilità e pubblico interesse, mentre le reali procedure amministrative sono spesso un ostacolo insormontabile.

Assoidroelettrica, intende rovesciare questo paradigma irrazionale che nuoce non solo al nostro settore, ma all'Italia intera. La nostra ambizione è che tra i produttori indipendenti e le amministrazioni pubbliche si passi da un rapporto di – sia pur educata – contrapposizione a uno di reale collaborazione, nel rispetto dei rispettivi ruoli e nel pubblico interesse.

Da un lato, siamo consapevoli che il tema della gestione dell'acqua è ampio e complesso e tocca interessi numerosi e contrastanti e diamo per assodato che l'obiettivo dell'attuazione, seria e puntuale, della Direttiva Acque sia un obiettivo strategico per l'Italia. Dall'altro, riteniamo che quanto sopra vada temperato con le altrettanto importanti direttive e accordi internazionali che obbligano i paesi membri ad incrementare la produzione da fonte rinnovabile e rivendichiamo che l'idroelettrico è, a pieno titolo, in grado di contribuire a quest'obiettivo.

Siamo in particolare preoccupati dal proliferare di moratorie generalizzate e di divieti e vincoli apodittici (*diversi da una Regione all'altra quando non da una Provincia all'altra*), non fondati su studi e valutazioni tecniche specifiche, che potrebbero peraltro essere svolte in accordo con gli operatori stessi. Vediamo spesso prevalere un'interpretazione “fondamentalista” della Direttiva Acque dove il raggiungimento della qualifica di “buono” non è visto come un successo, ma solo come un motivo in più per vietare ogni sviluppo, al punto che alla produzione di energia rinnovabile sono preferite attività ludico – sportive (*dalla pesca, al rafting, al canyoning*) e giudichiamo che ciò sia l'effetto di un localismo esasperato che ignora i problemi nazionali (*polveri sottili, ad esempio*) per perseguire piccoli vantaggi locali.

Riteniamo urgente valutare assieme gli effetti complessivi del radicale aumento dei deflussi minimi vitali o – nel futuro – dei deflussi ecologici. Recenti esperienze indicano infatti che, al di là di un certo limite di deflusso, il miglioramento dell'habitat fluviale è solo marginale, mentre la perdita di produzione da fonte rinnovabile è assai marcata (*si rischia di perdere anche più del 15% della produzione idroelettrica nazionale*) e dovrà essere sostituita dalla produzione fossile degli impianti a carbone residuali, ancora in funzione in Italia.

Ci preoccupa che il mancato raggiungimento del livello “buono” di un corso d'acqua non sia affrontato intervenendo sui fattori puntuali che aggravano la qualità dell'habitat fluviale (*scarichi inquinanti, prelievi incontrollati, gestione non corretta dei ripopolamenti e della pesca, cementificazione degli argini ecc..*) ma vietando o penalizzando la produzione idroelettrica, con il pessimo esito di colpire la produzione da fonte rinnovabile, senza che con ciò lo stato dell'habitat fluviale migliori.

Il secondo tema riguarda due iniziative urgenti e necessarie per rilanciare il settore idroelettrico.

Ci riferiamo al grande numero di progetti idroelettrici che, pur ammessi nei registri di cui al D.M. incentivi del 23 giugno 2016, si trovano in posizione non utile (la cosiddetta “Tabella C”) per il riconoscimento degli incentivi. Si tratta, in grande maggioranza, di iniziative a bassissimo o nullo impatto ambientale (*rifacimenti o nuovi impianti su strutture esistenti*) che sono immediatamente cantierabili o sono già in corso di costruzione, con grave rischio economico, da parte di produttori particolarmente determinati.

Per questo, noi riteniamo necessario che il nuovo decreto incentivi sia sollecitamente promulgato e che esso preveda di incentivare prioritariamente e fino ad esaurimento delle “Tabelle C”, i progetti di cui sopra, anche qualora dopo la presentazione della domanda siano stati iniziati i lavori di costruzione.

Altresì chiediamo che sia ripristinato l'accesso diretto agli incentivi per i micro impianti, che costituiscono un tessuto di generazione distribuita sul territorio che è importante preservare.

Infine, riteniamo assolutamente necessario che, nel D.d.L. "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque" attualmente in corso d'esame alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, siano finalmente impostati i criteri di revisione delle norme relative alla nuova assegnazione delle grandi concessioni idroelettriche scadute. Bisogna infatti, entro il 2017, riallineare le vigenti norme ai principi di concorrenza, pari opportunità e libertà d'impresa del diritto comunitario, anche al fine di arrivare alla composizione della procedura d'infrazione in corso.

Vogliamo sottolineare che la riassegnazione di queste concessioni è una grande opportunità di ammodernamento – senza costi per lo Stato – dell'obsoleto parco dei grandi impianti idroelettrici italiani (mediamente 70 anni d'età) che a regime porterà a: 1,5 miliardi di Euro di proventi per le finanze pubbliche che potrebbero essere destinati a combattere il dissesto idrogeologico/ambientale; maggior produzione di energia rinnovabile pari a 10 miliardi di chilowattora annui; significativi miglioramenti ambientali e di sicurezza; investimenti privati per circa cinque miliardi di Euro che produrranno 45.000 posti di lavoro e un incremento di un terzo di punto del P.I.L. Risultati, come si vede, assolutamente importanti per il nostro Paese e per questo ci permettiamo di sollecitare il suo appoggio e diretto intervento sulla questione.

La ringraziamo nuovamente della disponibilità e dell'attenzione e restiamo a disposizione Sua e del Suo Ministero per ogni necessità o contributo.

Il Direttore Generale

(Paolo Taglioli)

